

CCXCV SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 13 MARZO 1956**Presidenza del Vicepresidente ASQUER****INDICE**

Disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura». (20) (Continuazione della discussione):

COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	5556-5566
CASU	5558
SANNA	5558
SOGGIU PIERO	5559-5561
DESSANAY	5559-5563-5566
TORRENTE	5559
NIOI	5560
PRESIDENTE	5563-5565-5566
ZUCCA	5564-5566
PULIGHEDDU	5565

Mozioni sulla situazione e sull'ammodernamento delle Ferrovie meridionali sarde (Continuazione e fine della discussione abbinata):

DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	5553
BORGHERO	5555
SERRA	5555
COLIA	5556
CASTALDI	5556

Pag. la situazione delle Ferrovie meridionali sarde e della mozione urgente Colia - Sanna - Zucca - Asquer - Fiori concernente l'ammodernamento delle Ferrovie meridionali sarde ed il licenziamento di 250 lavoratori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. La Giunta, onorevoli consiglieri, è d'accordo in linea generale con tutti gli intervenuti in questa discussione. E' d'accordo con l'onorevole Ibba e con l'onorevole Melis, il quale ultimo ancora una volta ha dato alla discussione un tono di rievocazione ora patetica, ora laudativa; è d'accordo, dicevo, con l'onorevole Ibba nel ritenere che certi servizi di pubblica utilità non possono essere considerati esclusivamente in rapporto al loro costo economico. Nella moderna civiltà — è innegabile — vi sono dei servizi pubblici che vanno considerati esclusivamente, o quasi, in rapporto ai compiti che svolgono, alle finalità che perseguono. Evidentemente non si può pensare al servizio ospedaliero, per esempio, in funzione economica, come non si può pensare al servizio telefonico o a quello di illuminazione elettrica dei nostri centri urbani soltanto con un criterio ragionieristico. Naturalmente si tratta di vedere se questa finalità pubblica o sociale può essere conseguita e raggiunta con determinati servizi, o con altri più moderni e

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

DESSANAY, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione abbinata di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione abbinata della mozione Ibba - Borghero - Manca - Prevosto sul-

II LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

13 MARZO 1956

più adeguati. Nel caso specifico delle Ferrovie meridionali sarde si tratterebbe di stabilire se le ferrovie così come sono state concepite e come svolgono il loro servizio hanno una funzione pubblica insostituibile o se per avventura questa funzione pubblica non possa anche essere assolta bene, e forse meglio, con altri sistemi, per esempio sostituendo al servizio ferroviario il servizio automobilistico. E mi limiterò a questo accenno anche perchè quando si parla di una ferrovia che è sorta per soddisfare i bisogni e le esigenze di una determinata zona, si dimentica spesso di indicare e di precisare quali siano queste esigenze e questi bisogni.

Nè d'altro canto può essere considerata ragione sufficiente per mantenere in vita le Ferrovie meridionali sarde il solo fatto che debbano essere mantenuti al lavoro gli operai che in quelle ferrovie sono occupati. Impostare il problema soltanto sotto questo punto di vista sarebbe erroneo, perchè è evidente che se il servizio dovesse essere sostituito con altro servizio più moderno e più appropriato, verrebbero creati nuovi posti di lavoro che sostituirebbero quelli scomparsi. In un caso come quello del quale ci occupiamo la situazione occupativa degli operai dell'azienda è soltanto un elemento accessorio, per quanto molto importante, con i suoi riflessi umani e sociali. Se si dovesse considerare essenziale questo elemento, allora dovremmo dire, per esempio, che l'onorevole Piero Soggiu, in qualità di Presidente dell'Ente Sardo di Elettricità, non avrebbe dovuto stipulare con la Società Elettrica Sarda quella convenzione molto utile per la Regione e per le sorti della Sardegna solo perchè in conseguenza di quella convenzione 24 lavoratori della centrale termoelettrica di Santa Caterina avrebbero dovuto perdere il posto perchè, come è noto, tale centrale avrebbe dovuto ridurre quasi al minimo la sua capacità produttiva. Di fronte ai 24 lavoratori che perdevano il posto a Santa Caterina, vi erano però 148 lavoratori che hanno trovato lavoro nella centrale termoelettrica di Portovesme. Ho voluto portare questo paragone, onorevole Colia,

soltanto per correggere una certa impostazione che si è voluta dare alla discussione.

Chiarito questo, dichiaro subito che la Giunta è favorevole non solo al mantenimento delle Ferrovie meridionali sarde, ma anche al loro ammodernamento, potenziamento e, — perchè no? — alla loro statizzazione. Per raggiungere questi scopi la Giunta ha lavorato, sta lavorando e si impegna a lavorare in avvenire, perchè riteniamo che nulla di quello che esiste in Sardegna debba andare perduto, ma tutto debba essere difeso e potenziato. A differenza della situazione delle Ferrovie complementari in genere, da un rapporto redatto dall'Ispettorato della motorizzazione risulta che, nel complesso, i 114 chilometri di strada ferrata delle Ferrovie meridionali si trovano in condizioni abbastanza buone. «In generale — si afferma nel rapporto — l'armamento è ottimo sia per il tipo di rotaia che per lo stato di consistenza, per cui le spese d'ammodernamento dovrebbero risultare d'ordine ben diverso da quelle stanziolate dallo Stato per l'ammodernamento delle altre ferrovie della Sardegna concesse all'industria privata, di cui alla legge 2 agosto 1952, numero 1221, legge che, nel caso delle Ferrovie meridionali, gestite dal Ministero dei trasporti, non potrebbe essere applicata. Ciò non pertanto la gestione governativa ha in programma, sul bilancio statale, l'ammodernamento e la motorizzazione necessaria. E' ben noto come l'esercizio delle Ferrovie meridionali sia stato sempre quasi completamente alimentato dal trasporto del carbone Sulcis». Quest'ultimo punto è particolarmente interessante, perchè le Ferrovie meridionali sarde non sono state concepite, come le altre ferrovie, esclusivamente per servire una zona, ma soprattutto per trasportare il carbone Sulcis. Le statistiche che noi abbiamo potuto consultare ci dimostrano che circa l'80 per cento del trasporto complessivo dei viaggiatori e delle merci effettuato da quelle ferrovie, è rappresentato, finora, dal trasporto del carbone Sulcis. Ora, nel programma di meccanizzazione, ammodernamento e sviluppo della Società Carbonifera Sarda per alleggerire gli oneri di tra-

sporto che incidevano notevolmente — come è risaputo — sui costi di produzione (e noi sappiamo quanto dannoso ciò fosse) è stata inserita la costruzione delle teleferiche Seruci - Portovesme e Cortoghiana - Portovesme. Evidentemente riesce difficile oggi chiedere — lo abbiamo anche fatto, ma non potevamo neppure insistere con la convinzione dell'opportunità della nostra richiesta — alla Carbonifera sarda, che affannosamente tenta di raggiungere costi di produzione economici, di sospendere la costruzione delle teleferiche, per continuare a trasportare il carbone tramite le Ferrovie meridionali sarde. Questa situazione sta alla base della crisi che recentemente ha trovato la sua manifestazione più appariscente nella minaccia di licenziamento di 250 operai. «Da tempo la Società Mineraria Carbonifera Sarda — dice il rapporto dell'ingegner Carlucci — sta predisponendo gli impianti necessari per trasportare il carbone Sulcis ai porti di imbarco con altri mezzi, ed è ora di prossima attivazione la importante teleferica Seruci-Portovesme, mentre si sta ultimando la costruzione dell'altro ramo di teleferica Cortoghiana-Portovesme. Attraverso tali impianti tutta la produzione delle miniere di Seruci e Cortoghiana sarà avviata a Portovesme o per l'alimentazione della centrale termoelettrica o per l'imbarco. Infine, con la prossima attivazione della ferrovia statale Villamassargia-Carbonia le Ferrovie meridionali sarde verranno a perdere il traffico anche di quella parte di carbone Sulcis che attraverso il transito di Iglesias veniva avviato al consumo interno dell'Isola. In queste condizioni, ove non si verificchino variazioni di programma da parte della Società Mineraria Carbonifera Sarda, le Ferrovie meridionali verranno a perdere tutto il traffico del carbone Sulcis, per servire il quale vennero costruite, e rimarrà a loro acquisito solo il traffico viaggiatori e lo scarso traffico di merci...

BORGHERO (P.C.I.). In tutto il tratto che va da San Giovanni Suergiu a Siliqua?

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Noi non neghiamo, onorevole Borghero,

che le Ferrovie meridionali abbiano anche la funzione di trasportare passeggeri ed altre merci, però non si può negare che tali ferrovie siano sorte soprattutto per il trasporto del carbone.

SERRA (D.C.). Ma le Ferrovie meridionali sono state create prima che sorgesse l'industria estrattiva del carbone!

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Lo sappiamo, onorevole Serra, ma non si può negare che nella storia più recente delle Ferrovie meridionali il trasporto del carbone ha rappresentato la parte più cospicua del traffico complessivo (le statistiche delle quali disponiamo ci indicano che ha costituito addirittura l'80 per cento del traffico totale). Venendo a mancare il trasporto del carbone era inevitabile che le ferrovie cadessero in crisi. Ho esposto la situazione in questi termini, onorevoli colleghi, non perchè noi si voglia lo smantellamento delle Ferrovie meridionali — ho già chiarito che la nostra posizione è ben diversa — ma perchè è necessario chiarire le cause della crisi per poterla poi superare, ed aggiungo che è necessario superarla ad ogni costo.

Le mozioni che stiamo discutendo considerano il problema soprattutto sotto l'aspetto sociale, dato che sono state presentate in seguito alla minaccia di licenziamento per 250 lavoratori. Ebbene, sono lieto di comunicare al Consiglio che tale licenziamento non ha avuto luogo, e posso dichiarare che la Giunta farà di tutto per impedire che questo possa aver luogo in futuro.

Noi non ci attendiamo alcuna parola di lode o quanto meno di riconoscimento per l'azione della Giunta, parole che forse, come è costume di alcuni Gruppi del Consiglio, verranno pronunciate quando questa Giunta non sarà più in carica. Proprio nel corso di questa discussione, infatti, sono state indirizzate lodi ed apprezzamenti alla passata Giunta Corrias (e non mi riferisco soltanto a quanto ha detto l'onorevole Melis); noi sappiamo però che i giudizi erano ben diversi, quando l'onorevole Corrias sedeva in questo banco. Però, anche se nessu-

II LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

13 MARZO 1956

no oggi è disposto a dare un pubblico riconoscimento per l'azione che la Giunta ha svolto, credo che non si possa negare che se non è stato effettuato il licenziamento dei 250 lavoratori delle Ferrovie meridionali sarde, lo si deve proprio all'interessamento attivo che la Giunta ha rivolto in passato a questo problema. Non solo i lavoratori non sono stati licenziati, ma ci siamo preoccupati del loro avvenire e siamo riusciti ad ottenere un formale impegno da parte del Ministero dei trasporti che qualora si debba arrivare, per l'ammodernamento delle ferrovie, ad una diminuzione del personale, i lavoratori eccedenti verranno assorbiti dalle Ferrovie dello Stato. E' questa la migliore garanzia che si poteva offrire ai lavoratori interessati, e noi siamo lieti di poter comunicare al Consiglio il felice risultato dei nostri sforzi.

COLIA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Vorrei pregare l'onorevole Presidente del Consiglio di voler sospendere la seduta onde consentire che venga concordato un unico ordine del giorno.

CASTALDI (D.C.). Anche noi siamo pienamente d'accordo nel ritenere che una sospensione renda più facile concordare un unico ordine del giorno.

PRESIDENTE. La richiesta di sospendere la seduta è accolta.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 05, viene ripresa alle ore 18 e 30).

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un ordine del giorno a firma Castaldi - Pinna - Melis - Ibba - Colia - Medda. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Il Consiglio regionale sardo, esaminata la situazione delle Ferrovie del Sulcis in relazione alla legge 2 agosto 1952 sull'ammodernamen-

to delle ferrovie concesse, ritenuto: che le Ferrovie del Sulcis sono e saranno ancor più in futuro il mezzo idoneo allo sviluppo industriale ed agricolo della zona, nel quadro del potenziamento economico e della rinascita della Sardegna; che le stesse sono l'unico mezzo in atto per trasportare le notevoli masse di lavoratori che giornalmente si recano al lavoro nelle miniere; constatato che con lo scioglimento dell'A.Ca.I. le Ferrovie meridionali sarde sono attualmente sotto gestione statale; impegna la Giunta a svolgere una immediata azione intesa ad ottenere: 1) la statizzazione delle Ferrovie meridionali sarde ed il loro ammodernamento nella misura e nelle forme più rispondenti alle esigenze anche future della zona, nel quadro del Piano di rinascita della Sardegna e del suo potenziamento industriale ed agricolo; 2) la assicurazione che nessun lavoratore venga, nelle more, licenziato senza che sia stato preventivamente disposto il suo collocamento in settori similari».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo ordine del giorno, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Continuazione della discussione del disegno di legge:
«Provvidenze a favore dell'agricoltura». (20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura».

Ha facoltà di parlare, per la Giunta, l'onorevole Assessore all'industria.

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, analizzando i vari interventi fatti dagli onorevoli consiglieri in merito al disegno di legge in esame, ho constatato, con viva soddisfazione, come il problema del credito agrario, che oggi si deve discutere ed affrontare, sia sentito da tutti i settori di quest'Aula, quale problema essenziale per migliorare le condizioni della nostra povera economia. Non starò a ripetere la storia di questo disegno di legge, storia che voi tutti conoscete, ma entrerà subito nel vivo dell'argomento, rispondendo,

II LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

13 MARZO 1956

come è mio dovere, alle osservazioni e proposte che sono state fatte, onde sia chiaro — ancora una volta — l'orientamento che ha voluto seguire la Giunta nel proporre i noti emendamenti.

L'onorevole Casu, nel suo intervento, ha riconosciuto — e non poteva parlare diversamente — l'urgente necessità di aumentare in Sardegna il capitale da mettere a disposizione della terra, sia per opere di miglioramento, sia per crediti di esercizio. Non voglio discutere i calcoli da lui eseguiti e le cifre da lui ottenute. Siamo tutti d'accordo che occorrono somme rilevanti per risolvere in pieno i problemi della nostra agricoltura, problemi che certamente non possono essere risolti con la classica bacchetta magica.

Il disegno di legge che io difendo vuole iniziare quell'opera da tutti noi auspicata, vuole gettare le fondamenta dell'edificio che si vuol costruire, perchè — ricordiamolo tutti — gli interventi previsti dalla legge non si limitano all'impiego del miliardo oggi disponibile. Le attuali disponibilità sono limitate, ma non è limitata l'efficacia della legge, che non deve essere esaminata solo ed esclusivamente in funzione degli attuali stanziamenti. Sarà cura degli organi responsabili fare in modo che nei prossimi esercizi gli stanziamenti siano adeguati, e non dobbiamo dimenticare che per la rinascita della nostra Isola è indispensabile dedicare le nostre migliori energie e possibilità all'agricoltura. E stia tranquillo l'onorevole Casu che nessuno — e tanto meno io — ha intenzione di illudere gli agricoltori, perchè il disegno di legge in esame è stato studiato e presentato proprio per aiutare la misera economia agraria sarda.

L'onorevole Casu ha criticato la esiguità dei fondi destinati alla formazione della piccola proprietà coltivatrice, affermando che 200 milioni sono assolutamente insufficienti. Evidentemente l'onorevole Casu non ha letto attentamente gli emendamenti proposti, nei quali non è posto più alcun limite agli stanziamenti, in modo da poter intervenire adeguatamente in questo settore, se le somme a disposizione lo consentiranno. Effettivamente nel disegno di

legge presentato a suo tempo da me, non si parlava di piccola proprietà contadina; sono state le Commissioni ad inserire questa voce, che è stata poi ripresa negli emendamenti presentati dalla Giunta, ma con questa differenza: mentre nel testo delle Commissioni è previsto lo stanziamento di 200 milioni, negli emendamenti si è parlato genericamente di possibilità di intervento anche in questo settore. Non possiamo ora assumere impegni precisi, ma possiamo soltanto assicurare che faremo tutto il possibile; è certo comunque che per agire abbiamo bisogno, quale strumento, di questa legge, che sostanzialmente è stata concepita proprio per offrire all'Amministrazione regionale la possibilità di intervento in tutto il settore creditizio. Con un miliardo non si può certo pensare di modificare la situazione esistente, che è pesante e grave, ma — come ho già avuto occasione di dire — è necessario decidere: se si vuole ripartire soltanto questo miliardo in una miriade di investimenti, allora tanto vale abbandonare questo disegno di legge e destinare il miliardo ad opere di assistenza e beneficenza, perchè con un solo miliardo si può fare ben poco. Ma lo scopo di questa legge è ben diverso: è quello di richiamare altri capitali, di facilitare l'erogazione di altri fondi che potrebbero venir destinati alla Sardegna e attualmente non vengono destinati. Questo è il fine che si vuole raggiungere anche per quanto riguarda la formazione della piccola proprietà contadina, perchè riteniamo, d'accordo con lo onorevole Casu, che essa sia utilissima e che sia possibile, con mezzi limitati, mettere in condizione il coltivatore di far molto. Infatti, mentre l'imprenditore, per effettuare i miglioramenti, deve destinare una parte dei capitali al pagamento della manodopera, il contadino effettua un notevole risparmio, in quanto effettua direttamente i lavori, e di questo la Giunta ha tenuto conto. Io accetto volentieri la critica costruttiva, aiuta a risolvere il problema, ma non quella che demolisce e non costruisce. Non basta, infatti, affermare che la piccola proprietà contadina è di primaria importanza sia da un punto di vista economico che da un punto

II LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

13 MARZO 1956

di vista politico, e che i contadini sardi vogliono tenacemente crearsi una proprietà per conseguire in essa quei miracoli di capitalizzazione del lavoro che consentono di ottenere trasformazioni miracolose anche nei terreni più impervi, quando poi in sostanza alle parole non corrispondono i fatti e il problema viene accantonato. L'onorevole Casu sostiene che lui intendeva destinare a questo settore 200 milioni l'anno per la durata di cinque anni, e questo, secondo lui, era il massimo sforzo che poteva sostenere la Regione, e afferma che con il disegno di legge in discussione si intendono destinare alla piccola proprietà coltivatrice solo 200 milioni. Se ella, però, onorevole Casu, rileggerà con attenzione gli emendamenti, vedrà che, se si riuscirà a reperire i mezzi necessari, si intende destinare, in cinque anni, a questo delicato e importantissimo settore proprio la somma da lei indicata.

L'onorevole Casu afferma poi che solo i grossi proprietari potranno usufruire dei mutui, mentre i piccoli rimarranno esclusi, in quanto non potranno fornire le garanzie necessarie. I piccoli proprietari, cioè, non potrebbero effettuare miglioramenti fondiari che superino il valore del fondo, mentre i grossi potrebbero ottenere ciò che vorranno, perchè in condizioni di fornire la necessaria garanzia con terreni diversi da quelli che si vogliono trasformare. Questo — se io non ho capito male — sosteneva l'altro giorno l'onorevole Casu, ma anche questo è inesatto e mi dolgo che l'onorevole Casu non abbia neppure letto l'articolo 3 *ter* degli emendamenti proposti.

CASU (P.S.d'A.). Ma gli emendamenti sono una cosa, il disegno di legge è un'altra.

SANNA (P.S.I.). Noi stiamo esaminando il disegno di legge, non gli emendamenti.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Se io non ho capito male, l'onorevole Casu nel suo intervento dell'altro giorno ha parlato del testo della Commissione, ma ha preso in esame anche gli emendamenti, quindi non vedo perchè io adesso non possa fa-

re lo stesso. Ad ogni modo sono sicuro che l'onorevole Casu ha letto con la dovuta attenzione l'articolo 3 *ter* presentato dalla Giunta, articolo del quale do lettura. «I mutui di miglioramento sono concessi con precedenza ad imprenditori agricoli, di preferenza piccoli coltivatori, che abbiano ottenuto sussidi nella spesa per opere di miglioramento fondiario e agrario. I mutui sono erogati, ad integrazione delle operazioni di finanziamento contro cessione dei crediti per i sussidi, in misura corrispondente a quella non coperta dai sussidi medesimi quale potrà desumersi dai provvedimenti di concessione.

In ogni caso i mutui entrano in ammortamento non prima dell'inizio del terzo anno successivo a quello del collaudo delle opere e sono restituiti in dieci anni. Nel periodo di preammortamento, la cui durata non può comunque superare gli anni sei, i mutuatari corrispondono soltanto gli interessi.

I finanziamenti sono effettuati: a) nei riguardi dei beneficiari di sussidi o contributi, a tasso di favore fino a lire tre milioni, ovvero a tasso normale fino a lire cinque milioni; b) nei riguardi degli imprenditori che non abbiano usufruito di sussidi o contributi a tasso di favore fino all'ammontare di lire 10 milioni.

Il tasso di favore predetto è stabilito nella misura di una lira per cento in meno rispetto al tasso ufficiale di sconto.

Gli Istituti, nella valutazione dei fondi, al fine dell'apprezzamento delle garanzie richieste, tengono presenti anche la maggiore capacità e produttività conseguibile dai fondi medesimi a seguito delle opere di miglioramento per le quali vengono concessi sussidio e mutuo, nonchè l'efficienza complessiva dell'azienda della quale il fondo sia parte fondamentale». La Giunta, quindi, si preoccuperà anche di tener conto di tutti i suggerimenti che la Commissione giustamente ha ritenuto di dover dare nel corso dell'esame, durato diversi anni, di questo disegno di legge.

Nell'articolo 3 *ter* è previsto un limite ai finanziamenti, e soprattutto è detto chiaramente che «gli istituti, nella valutazione dei fondi,

al fine dell'apprezzamento delle garanzie richieste, tengono presenti anche le maggiori capacità e produttività conseguibili dai fondi medesimi a seguito delle opere di miglioramento».

L'onorevole Casu parla poi, con dati rilevati non so dove, di 12 miliardi e mezzo di prestiti di esercizio effettuati lo scorso anno. Non voglio fargliene una colpa, ma l'onorevole Casu evidentemente confonde il saldo contabile a tutto il 1955 con i prestiti concessi durante lo stesso anno.

Errore grave, se vogliamo, perchè crea confusioni dannose nelle idee dell'onorevole collega. Sono certo che se avesse saputo che i 12 miliardi e mezzo da lui citati rappresentano il saldo contabile a tutto il 1955, egli non avrebbe certamente affermato che i 400 o 500 milioni disponibili sul miliardo per prestiti di esercizio rappresentano la classica goccia nel mare.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Quale è stato l'ammontare delle operazioni di credito agrario di esercizio?

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Sette miliardi e mezzo. (*Interruzione dell'onorevole Casu*). Si tratta di dati rilevati dall'Istituto di credito agrario, onorevole Casu. Questa somma rappresenta il saldo di tutte le operazioni di mutui a lunga scadenza. (*Interruzione dell'onorevole Casu*). Posso confermare che questo dato è esatto. (*Interruzioni*).

Devo rispondere anche all'onorevole Torrente, il quale ha affermato che fin dal suo sorgere la Regione non ha avuto alcuna politica nel settore del credito agrario. Ma è proprio per questo, onorevole collega, che oggi stiamo discutendo questo problema, che la Regione intende affrontare in maniera decisiva e con impostazioni di fondo. Non siamo qua per discutere sull'impiego del miliardo disponibile, ma per discutere di una legge di ampia portata che dovrà segnare l'inizio di una azione in profondità che la Regione intende effettuare per aiutare l'economia agricola sarda. Legga, onorevo-

le Torrente, il testo delle Commissioni e gli emendamenti proposti, e vedrà quanto siano ampi gli obiettivi che ci proponiamo, quanto siano generali le impostazioni. E con questa legge è anche possibile venire incontro immediatamente e con un valido aiuto a tutti gli agricoltori sardi ed in particolare ai piccoli proprietari colpiti dalla recente calamità. Non occorre quindi un'altra legge, un provvedimento specifico, perchè con questa legge si ha già lo strumento adatto per effettuare gli interventi necessari.

L'onorevole Torrente desidera poi che vengano favoriti i coltivatori diretti ed i piccoli allevatori: attraverso la lettura degli emendamenti proposti egli si può però render conto che i suoi desideri sono esauditi, dato che sono previsti interventi di vario genere e di ampia portata.

DESSANAY (P.C.I.). Bisognerebbe leggere anche l'ordine del giorno, oltre gli emendamenti.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Parlerò in seguito anche dell'ordine del giorno.

Tengo ad affermare che coloro che saranno maggiormente avvantaggiati saranno i piccoli coltivatori della terra, ed è giusto che si venga incontro a questa benemerita categoria di lavoratori che costituiscono la base e la ossatura della nostra economia agraria. Non si può, onorevole Torrente, essere contrari — come ella giustamente ha affermato — a provvedimenti che affrontano in pieno il problema del credito agrario in Sardegna con misure di carattere generale e duraturo. E per sua tranquillità le dirò che il disegno di legge prevede anche la eliminazione delle difficoltà di assorbimento dei fondi statali per il credito di miglioramento. Legga, ad esempio, gli articoli 3 bis e 3 ter degli emendamenti e si convincerà della veridicità di quanto affermo. E' necessario che ne dia ora lettura o li ha già letti?

TORRENTE (P.C.I.). Non so leggere.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Peccato! L'onorevole Torren-

II LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

13 MARZO 1956

te ha affermato poi che gli interessi pagati dai contadini per i prestiti di esercizio sono eccessivamente elevati, e che il credito agrario in Sardegna è quasi inesistente. Questo, onorevole Torrente, non è vero, perchè, ad esempio, nel solo anno 1955, il Banco di Sardegna (comprendendo anche le operazioni effettuate dalle Casse comunali di credito agrario) ha effettuato prestiti di esercizio per circa sette miliardi e mezzo (era questo il dato che ho citato poco fa all'onorevole Casu) di cui 1.500 milioni effettuati dalle Casse con 41.812 operazioni. Ma se anche fosse vero quello che afferma l'onorevole Torrente, e cioè che il credito agrario in Sardegna quasi non esiste, allora sarebbe delittuoso non approvare il presente disegno di legge, con il quale si intende appunto mettere a disposizione degli agricoltori una certa massa di moneta circolante.

Non rispondo agli altri onorevoli consiglieri che sono intervenuti, in quanto le osservazioni da loro avanzate sono, nelle linee generali, identiche a quelle avanzate dall'onorevole Casu e dall'onorevole Torrente.

Per quanto si attiene agli stanziamenti necessari per attuare la legge, avrei voluto accedere alla proposta dell'onorevole Soggiu presentando in merito apposito emendamento, ma non l'ho presentato più perchè vi aveva già provveduto l'onorevole Covacovich. Effettivamente la somma di un miliardo viene considerata come movimento di capitali, come fondo di rotazione, anche se in realtà — come ha fatto giustamente osservare l'onorevole Serra, mi pare — dato che in questo disegno di legge si prevede anche che la Regione si accoli una parte degli interessi passivi, di vero e proprio fondo di rotazione non si tratta se non per una parte, a meno che non si voglia intendere per «rotazione» il fatto che la Regione immette capitali. La denominazione «fondo di rotazione» è però rimasta perchè il primo progetto presentato dalla Giunta — mi pare che allora fosse Assessore alle finanze l'onorevole Corrias — prevedeva l'istituzione di un vero e proprio fondo di rotazione di un miliardo, col quale si intendeva accrescere le disponibilità dell'Istituto di credito agrario. Nei bilanci è stata inserita quella denominazione ed

oggi non la si può più modificare. Ma a ciò si può ovviare mettendo a disposizione, per il pagamento degli interessi passivi, la modesta somma occorrente per quest'anno, e del resto questo intervento è reso possibile dagli emendamenti che abbiamo presentato e che illustrerò fra breve. Quindi, se l'onorevole Consiglio vorrà approvare questo disegno di legge, saremo in grado di intervenire anche in questa forma, quest'anno.

All'inizio della discussione di questo disegno di legge l'onorevole Serra, se non erro, aveva chiesto che venisse distribuita agli onorevoli consiglieri la copia della Gazzetta Ufficiale nella quale è pubblicata la legge sulla siccità. Ora, quella legge prevede provvidenze a favore dei pastori e contadini vittime della siccità, ma la verità è che, qualunque ne sia la causa — siccità, neve o alluvione —, gli agricoltori hanno estrema necessità di quattrini. Questa legge dunque, mettendo quattrini a disposizione degli agricoltori, può essere loro di grande beneficio.

E' da notare che la legge sulla siccità, forse per la fretta con la quale è stata apprestata, è risultata mal congegnata, perchè in essa sono stati stanziati cinque miliardi per contributi e circa 15 miliardi per mutui, per il «ripristino della produttività delle aziende». Interpretando letteralmente la legge si dovrebbe, ad esempio, concedere contributi e mutui solo per l'acquisto di nuovo bestiame da sostituire a quello morto, mentre niente sarebbe dovuto per il pascolo distrutto, dato che è rinato con le prime piogge.

NIOI (P.C.I.). Quella frase è stata inserita dal Ministro.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. No, il Ministro non c'entra: la legge l'abbiamo fatta noi.

NIOI (P.C.I.). Ma quella frase non è stata inserita da noi.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Questa questione, comunque, non ha eccessiva importanza in questo momento.

La Giunta è riuscita tuttavia a far inserire nel regolamento accorgimenti tali da rendere

possibile l'utilizzazione dei cinque miliardi. E poi, ch  nella legge sulla siccit    previsto, cos  come in questo disegno di legge, il cumulo dei mutui e dei contributi, e il pagamento di una parte degli interessi passivi, in modo che i mutui vengano concessi a condizioni migliori, oltre i cinque miliardi per contributi previsti dalla legge sulla siccit , gli agricoltori potrebbero ottenere, mediante il cumulo di contributi e mutui, la disponibilit  di somme ben maggiori. Infatti, ammesso che i cinque miliardi di contributi vengano integralmente concessi, rimarrebbero altri dieci miliardi che verrebbero erogati dagli istituti di credito sotto forma di mutui a tasso di interesse particolarmente basso. E' da tener presente che la legge sulla siccit  dovrebbe entrare in attuazione contemporaneamente a questa legge, e poich  non si pu  operare una netta distinzione fra i danni provocati dalla siccit  e quelli provocati dalle cavallette o dal maltempo, il risultato   che fra breve gli agricoltori sardi potranno usufruire di un credito a condizioni particolarmente favorevoli, in base alla legge sulla siccit , e quindi la legge che ora stiamo discutendo, trovandosi ad operare in concorrenza con la legge sulla siccit , non avr  per quest'anno la possibilit  di operare in pieno, soprattutto per quanto riguarda il concorso della Regione nel pagamento degli interessi passivi.

SOGGIU PIERO (P.S.d' A.). E' naturale che quando si applicano le provvidenze della legge sulla siccit  non si applicano le provvidenze previste da questo disegno di legge.

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. In sostanza questa legge regionale dovrebbe offrire la possibilit  di intervenire anche in tempi normali, al di l  delle provvidenze per eventi eccezionali, in modo da poter mettere a disposizione danaro a basso tasso di interesse.

Ed ora, prima di concludere, vorrei illustrare gli emendamenti da noi presentati. E' bene innanzitutto tener presente che il disegno di legge era stato presentato per raggiungere determinati fini, mentre le Commissioni hanno invece ritenuto di doverne modificare radicalmente la impostazione, ripartendo il miliardo disponibile e destinando le somme a diversi interventi. Con

gli emendamenti da noi presentati abbiamo voluto riportare il disegno di legge alla sua originaria impostazione, conferendogli una elasticit  e una latitudine tali da consentire che esso, una volta approvato, possa costituire un valido strumento anche per il futuro, e nel far questo abbiamo tenuto conto delle giuste osservazioni che le Commissioni hanno formulato in diversi anni.

Una importante innovazione introdotta con gli emendamenti   questa: mentre nel disegno di legge originario era previsto che il fondo sarebbe stato istituito presso l'Istituto di credito agrario per la Sardegna, negli emendamenti, pur rimanendo ferma l'istituzione del fondo presso lo stesso Istituto, ora diventato Banco di Sardegna, si prevede che le operazioni di finanziamento possano essere effettuate da tutti gli istituti od enti autorizzati ad esercitare il credito agrario in Sardegna. Quindi non solo la legge renderebbe possibile l'erogazione di mutui con il fondo di rotazione regionale — fondo invece modestissimo, perch  con un solo miliardo non si pu  pensare di ottenere grandi risultati — ma soprattutto offrirebbe la possibilit  di favorire le operazioni effettuate da altri istituti di credito, e questo conferirebbe alla legge una maggiore ampiezza che credo sarebbe gradita da tutti.

L'emendamento all'articolo 1 contiene modifiche formali rese necessarie dall'avvenuta fusione dell'I.C.A.S. con il Banco di Sardegna ed il conseguente mutamento di denominazione dell'Istituto, ed inoltre propone che la parola «Isola» sia sostituita con la parola «Regione», perch  con la prima denominazione si corre il pericolo di escludere dalla sfera di applicazione della legge le isole minori, quali La Maddalena e San Pietro.

L'emendamento all'articolo 2 contiene modifiche di carattere formale rese necessarie dalle stesse ragioni esposte per l'articolo 1.

Nell'emendamento presentato come articolo 2 *bis* abbiamo riportato, con alcune modifiche, lo articolo 3 del disegno di legge originario. La riduzione del tasso di interesse e del tasso di sconto dovrebbe venir concessa non soltanto per le operazioni effettuate dal Banco di Sardegna, ma anche per quelle degli altri istituti autorizzati

all'esercizio del credito agrario. L'ultima parte dell'articolo 2 *bis* riporta il contenuto dell'ultimo comma dell'articolo 7 del disegno di legge originario.

L'articolo 3 da noi proposto modifica in parte l'articolo 3 del testo della Commissione. Non si è ritenuto di dover costituire il fondo di 200 milioni per la formazione della piccola proprietà contadina perchè si vuole lasciare la più ampia possibilità di intervento, a seconda di quella che sarà la contingenza economica. Non si può però non ricordare che gli interventi a favore della piccola proprietà contadina avranno la precedenza su tutti gli altri, in armonia allo spirito e alla lettera del disegno di legge.

Anche l'articolo 3 *bis* riporta, con qualche modifica, una parte dell'articolo 3 del testo delle Commissioni. Con il nostro emendamento si vuole prorogare, fino a 12 anni per le opere di irrigazione e fino a 24 per i fabbricati rurali, il periodo di ammortamento dei mutui comunque concessi a favore dei beneficiari che non godano, per lo stesso oggetto, di sussidi o contributi.

L'articolo 3 *ter* corrisponde, con alcune opportune modifiche, all'articolo 5 del testo originario. In questo articolo è previsto l'abbinamento del mutuo e del contributo, abbinamento che rappresenta la parte più interessante e veramente innovativa del testo originario, e dovrebbe costituire il cardine dello sviluppo e del progresso dell'agricoltura sarda. Tutti sappiamo che molti agricoltori rinunziano ad effettuare opere di miglioramento perchè non sono in grado di anticipare la somma occorrente. Certo è indispensabile evitare le speculazioni e fare in modo che delle particolari agevolazioni fruiscono soprattutto i piccoli coltivatori, e per questo nell'articolo 3 *ter* i finanziamenti sono così regolati: a) nei riguardi dei beneficiari di sussidi e contributi, a tasso di favore fino a tre milioni, ovvero a tasso normale fino a cinque milioni; b) nei riguardi di imprenditori che non abbiano usufruito di sussidi o contributi a tasso di favore fino all'ammontare di lire 10 milioni. Inoltre si è voluto fissare il tasso di favore nella misura di una lira per cento in meno rispetto al tasso ufficiale di sconto.

Gli onorevoli consiglieri ci daranno atto che in base ai nostri emendamenti i finanziamenti

non andranno certamente a chi può disporre di capitale, ma torneranno soprattutto a vantaggio della piccola proprietà. Sono stati accolti i suggerimenti e i consigli avanzati da molte parti ed in particolar modo dagli onorevoli Serra, Covacovich e Fancello. L'ultima parte dell'articolo 3 *ter* si riporta al testo dell'articolo 5 del disegno di legge originario ed intende rendere più equa e meglio rispondente alla realtà la valutazione delle garanzie.

L'articolo 4 riprende, con modifiche, l'articolo 4 del testo delle Commissioni. I prestiti di esercizio dovrebbero essere concessi direttamente a favore degli imprenditori agricoli non più soltanto dall'I.C.A.S. (oggi Banco di Sardegna), ma dallo stesso Banco di Sardegna e da altri istituti ed enti autorizzati ad esercitare il credito agrario. Gli istituti possono riscontare le cambiali agrarie in possesso delle Casse comunali di credito agrario, delle Casse rurali artigiane e dei Consorzi agrari, ed anche eseguire operazioni di sconto direttamente a favore di detti enti. Dette operazioni di risconto e di sconto sono previste anche nel testo delle Commissioni. Si è voluto però fissare l'interesse che detti enti corrispondono agli istituti finanziatori e quello che gli stessi enti possono richiedere ai beneficiari, e ciò per dare chiarezza e precisione agli interventi di favore.

L'articolo 4 *bis* riporta sostanzialmente quanto è contenuto nella seconda parte dell'articolo 4 del testo delle Commissioni. Le modifiche sono in armonia con il testo del disegno di legge che si riferisce ad operazioni di credito agrario compiute dagli istituti ed enti predetti.

L'articolo 5 riporta nella prima parte l'articolo 6 del testo originario, nel senso che gli istituti ed enti assumono piena responsabilità sulla concessione dei mutui e prestiti in applicazione della presente legge. Per quanto invece si attiene alla garanzia sussidiaria della Regione, l'articolo 5 riporta, sostanzialmente, anche se la forma è modificata, quanto risulta nell'articolo 5 del testo delle Commissioni. E ciò è stato fatto in armonia allo spirito ed alla lettera del disegno di legge in esame, perchè sono i piccoli coltivatori che si rivolgono agli enti che fruiscono del risconto, ed è a favore di questa benemerita categoria di lavoratori, che la Regione vuole an-

cora essere presente con la sua garanzia.

L'articolo 5 *bis* riporta nella sostanza quanto è contenuto nell'articolo 8 del testo originario. L'articolo 6 riporta, con qualche modifica, quanto è contenuto nell'articolo 6 del testo delle Commissioni e nell'articolo 9 del testo originario. L'articolo 7 riporta sostanzialmente quanto è contenuto nell'articolo 7 del testo delle Commissioni e nell'articolo 10 del testo originario. L'articolo 8 riporta, con modifiche, quanto risulta nell'articolo 8 del testo delle Commissioni e nell'articolo 11 del testo originario. Le modifiche riguardano gli elementi che l'istituto gestore è tenuto a fornire, periodicamente, agli Assessorati all'agricoltura e alle finanze e l'obbligo agli altri istituti di trasmettere ai predetti Assessorati gli stessi dati ed elementi richiesti all'istituto gestore.

L'articolo 9 riporta, con la sola sostituzione del Banco di Sardegna al posto dell'I.C.A.S., quanto risulta nell'articolo 12 del testo originario. L'articolo 10 riporta, in parte, quanto è contenuto nell'articolo 9 del testo delle Commissioni e nell'articolo 13 del testo originario, salvo l'eliminazione, dovuta a riduzioni cautelative, dei 200 milioni di cui al capitolo 156 del bilancio 1953.

In sostanza questo lavoro di coordinamento è stato fatto — credo che il Consiglio non dovrebbe lamentarsi — onde evitare che, come spesso succede in campo regionale e in campo nazionale, la presentazione all'ultimo momento di emendamenti non coordinati col testo del progetto di legge, possa portare a dei risultati imprevisti, quale quello di approvare una legge con una impostazione del tutto opposta a quella che si sarebbe voluta dare. Nel preparare i nostri emendamenti abbiamo cercato quindi di tener conto di tutti i desiderata espressi dai vari settori del Consiglio per riportare su un unico binario questo disegno di legge.

Ritengo superfluo dilungarmi ulteriormente. Voi tutti, onorevoli consiglieri, conoscete le condizioni della nostra agricoltura, e sapete anche con quale passione io tratto certi problemi. Molti contadini, pastori, agricoltori attendono con ansia l'approvazione di questo disegno di legge: fate che le loro aspettative non vadano deluse. *(Consensi)*.

DESSANAY (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli consiglieri che intendono parlare per dichiarazione di voto ad attenersi alla maggior brevità possibile, dato che il tempo a disposizione è molto limitato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dessanay.

DESSANAY (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ci attendevamo che, attraverso l'Assessore Costa, la Giunta rispondesse esplicitamente alla pregiudiziale da noi avanzata alla discussione di questo disegno di legge. Ritenevamo che fosse dovere della Giunta tradurre pregiudizialmente in atto l'impegno che la Giunta stessa aveva assunto durante la discussione sui danni del maltempo. L'Assessore Costa, però, ha dichiarato or ora che con questo disegno di legge non si intende limitare gli interventi al miliardo oggi disponibile, chè anzi oggi questa questione non si pone neppure, perchè la legge continuerà ad avere efficacia anche dopo questo esercizio finanziario. Egli, addirittura, ha affermato che noi non siamo qui per discutere sull'impiego del miliardo disponibile, ma per affrontare il problema del credito agrario in Sardegna. Per quanto riguarda poi i provvedimenti da prendere per i danni del maltempo, l'onorevole Costa ha sostenuto che non occorre emanare una legge specifica, ed ha invitato, a questo punto, l'onorevole Torrente a leggere gli emendamenti che lo stesso onorevole Costa ha presentati. In realtà, in quegli emendamenti non vi è alcun cenno sulla utilizzazione del miliardo per aiutare i danneggiati dal maltempo, quindi quella lettura era inutile, onorevole Costa. Ma è bene che la Giunta comprenda che noi non siamo qui per leggere gli emendamenti, ma per ricordare alla Giunta stessa l'impegno che ha assunto e il dovere che essa ha di tradurlo in pratica. La Giunta, infatti, era stata impegnata, con un ordine del giorno, ad utilizzare il miliardo — cioè 500 milioni stanziati sul capitolo 136 del bilancio regionale relativo all'esercizio 1951, e 500 milioni stanziati sul capitolo 148 del bilancio regionale relativo all'esercizio 1952 — per favorire i danneggiati dal maltempo. L'ordine del giorno ha un significato chiaro ed inequivocabile, ed anche ella, onorevole Brotzu, ha

partecipato alla sua formulazione e lo ha accettato anche in sede di discussione nella Commissione. Comunque il significato dell'ordine del giorno risulta dalla sua dizione specifica, ed è opportuno rileggere il punto nel quale si impegna la Giunta a presentare immediatamente un disegno di legge per la utilizzazione a favore dei danneggiati dal maltempo dei fondi che erano stati destinati al credito agrario. (*Interruzioni*). Ecco il punto quarto dell'ordine del giorno: « ... intervenire con prestiti agrari a favore delle aziende agricole e zootecniche colpite dalla recente calamità con progetto di legge da presentarsi immediatamente al Consiglio al fine di utilizzare i fondi destinati al credito agrario ». I fondi destinati al credito agrario dalla Regione sono soltanto i due stanziamenti che ho già citato: 500 milioni del capitolo 136 e 500 milioni del capitolo 148, rispettivamente dei bilanci per gli esercizi 1951 e 1952. Se la Giunta intende giocare sull'equivoco sbaglia, perchè è suo dovere tradurre in atto gli impegni che le derivano dalle indicazioni del Consiglio. Con l'ordine del giorno sui danni del maltempo il Consiglio ha creato un impegno per la Giunta: se la Giunta non era in grado di sostenere questo impegno, avrebbe dovuto sostenere le sue ragioni quando venne discusso quell'ordine del giorno; ora gli onorevoli colleghi della Giunta non possono più farlo, altrimenti dimostrerebbero di non essere degni di sedere su quei banchi. Una volta assunti determinati impegni voi dovete assolverli, e non potete poi giocare sull'equivoco per eluderli.

Dinanzi a questa situazione, comunque, noi diciamo che prima che la Giunta si pronunzi se è disposta o no a tradurre in questo disegno di legge l'impegno che le deriva dall'ordine del giorno, noi non possiamo assumere nessun atteggiamento preciso per quanto riguarda il passaggio alla discussione degli articoli. Pertanto, in attesa che la Giunta si pronunzi, ci asterremo dalla votazione, perchè vogliamo essere sicuri che con questa legge si intende riparare ai danni provocati dal maltempo, secondo l'impegno al quale la Giunta è vincolata.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista si asterrà dalla votazione per il passaggio alla discussione degli articoli, perchè le nostre perplessità su questo disegno di legge non solo non sono state eliminate, ma semmai sono aumentate dopo le dichiarazioni che l'onorevole Costa ha fatto a nome della Giunta.

L'onorevole Assessore ha affermato che la Giunta spera di poter disporre in avvenire di nuovi capitali da aggiungere al miliardo che la Regione intende stanziare ora a favore della piccola proprietà contadina per la concessione di mutui ai beneficiari di contributi, per la diminuzione del tasso di interesse e addirittura per garantire le eventuali perdite sulle operazioni di prestito. Le dichiarazioni dell'onorevole Assessore, però, incerte e contraddittorie, non hanno eliminato il dato di fatto emerso dalla discussione generale, e cioè che i mezzi attualmente disponibili e quelli che si spera di poter ottenere in avvenire a favore del credito agrario in Sardegna sono sproporzionati in relazione ai fini che con questa legge si vorrebbero perseguire.

La nostra perplessità è aumentata quando abbiamo appreso dalle dichiarazioni dell'onorevole Assessore che la Giunta non intende prendere alcuna misura per venire incontro agli agricoltori sardi che hanno subito danni per il maltempo, malgrado l'esplicito impegno contenuto nell'ordine del giorno che è stato testè letto. In realtà l'onorevole Assessore, per tentare di controbattere questa nostra critica, ci ha parlato della legge sulla siccità e della possibilità di applicare questa legge anche a favore di coloro che hanno subito danni per il maltempo. Ciò sta ad indicare che la Giunta, non solo in questo momento, ma neppure in un prossimo futuro, si propone di presentare nè un disegno di legge regionale, nè una proposta di legge nazionale, per sanare questi danni, che, secondo quanto è stato comunicato dalla stampa, assommerebbero a ben 10 miliardi. Anzi, l'onorevole Assessore ha ribadito nelle sue dichiarazioni le gravi difficoltà che si presentano per applicare anche la legge sulla siccità, in quanto lo Stato non ha messo dei capitali a disposizione della Regione per concedere

dei prestiti agli agricoltori, e quindi tutti questi prestiti, in realtà, devono essere concessi con i fondi attualmente in gestione da parte del Banco di Sardegna. In pratica, cioè, non disponiamo di fondi, nè per i danni provocati dalla siccità nè, tampoco, per i danni provocati dal gelo, e la Giunta ci ha dichiarato che non intende proporre alcun provvedimento, proprio nel momento in cui l'agricoltura della Sardegna attraversa una crisi, terribile nella sua gravità. Noi dunque, onorevoli colleghi, ci asterremo dalla votazione per il passaggio alla discussione degli articoli, in quanto ci riserviamo di votare a favore o contro la legge a seconda della stesura che verrà data agli articoli. Se la legge sarà formulata in modo da poter giovare agli agricoltori danneggiati dal gelo, noi voteremo a favore; se invece questa legge eluderà questo problema, è chiaro che il nostro voto sarà contrario.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto chiedere un chiarimento all'onorevole Costa, che ha risposto alle argomentazioni contrarie tenendo conto sia del testo del disegno di legge sia degli emendamenti presentati (e cioè, del resto, è giusto che facesse, perchè il peso politico delle firme dei presentatori induce a ritenere che si voglia far approvare la legge con quegli emendamenti). Nel presentare questo disegno di legge si è partiti dal principio che, essendo la Sardegna priva, per lo meno in buona parte, di quei capitali che sarebbero indispensabili per una migliore attività agricola nell'Isola, si dovesse tentare di rendere accetto e gradito ai coltivatori l'intervento che lo Stato ha disposto attraverso la istituzione del fondo di rotazione. Si è proposto, quindi, di prorogare i termini di restituzione delle somme mutate, per far sì che l'operazione sia economicamente conveniente, in quanto, sino a quando le provvidenze disposte mediante la concessione di mutui sul fondo di rotazione saranno di gran lunga

meno convenienti rispetto a ciò che oggi gli agricoltori possono ottenere usufruendo dei contributi, non vi sarà, praticamente, da parte degli agricoltori, la richiesta di concessioni di mutuo su questo fondo. Si prevede quindi un intervento a carico della Regione per migliorare le condizioni di concessione del mutuo, in modo tale da sanare il divario che esiste tra i benefici che si otterrebbero ricorrendo al fondo di rotazione e i benefici che invece si possono ottenere ricorrendo ai contributi previsti dalla legislazione statale o regionale. Io ho la impressione — e ho manifestato il mio dubbio — che i vantaggi che si otterrebbero rendendo bene accettati ed economicamente convenienti i mutui sul fondo di rotazione, sarebbero completamente annullati dalla disposizione in base alla quale a favore di chi intraprenda una trasformazione fondiaria si concederebbe il 50 per cento mediante contributo a fondo perduto, ed il rimanente 50 per cento per i mutui sino a 3 milioni, a un tasso di favore pari al tasso ufficiale di sconto ridotto di un punto. L'imprenditore agricolo che dovesse ottenere l'approvazione di un progetto di trasformazione fondiaria per la spesa complessiva di un milione, ad esempio per la costruzione di un fabbricato o di un'opera di irrigazione, otterrebbe, in base alla legge in discussione, un mutuo di 800.000 lire, sul fondo Fanfani, restituibile in 12 anni, se si tratta di opera di irrigazione, al tasso di interesse del 3,50 per cento. Sempre in virtù di altre disposizioni contenute in questa legge, lo stesso imprenditore potrebbe invece ottenere 500.000 lire di contributo a fondo perduto e 500.000 lire di mutuo decennale con un minimo di 3 anni e con un massimo di sei anni di preammortamento, durante i quali dovrebbe solo pagare l'interesse, al tasso del 3 per cento. Mi pare del tutto evidente che con il secondo sistema viene concesso un trattamento di gran lunga migliore rispetto al primo.

PRESIDENTE. Onorevole Puligheddu, le ricordo che le ho concesso la facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Le chiedo scusa,

signor Presidente, ma vorrei che ella mi consentisse di ottenere questo chiarimento, in modo che ognuno possa votare con coscienza.

Io ho l'impressione che in pratica, se noi dovessimo approvare questa legge, manifesteremmo chiaramente la nostra rinunzia ad attingere ai capitali che in Sardegna potrebbero arrivare attraverso il fondo di rotazione.

PRESIDENTE. Onorevole Puligheddu, i termini previsti per la dichiarazione di voto sono ampiamente scaduti.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Sto per concludere, signor Presidente. Mi preme che vengano chiariti alcuni concetti che sono effettivamente rimasti oscuri.

Per quanto riguarda invece l'impegno che alla Giunta derivava dall'ordine del giorno approvato dal Consiglio, cioè l'impegno per la utilizzazione immediata, mediante la concessione di prestiti agrari a favore dei danneggiati dalla neve, del miliardo destinato al credito agrario, io, che ho partecipato alla stesura dell'ordine del giorno approvato a conclusione della discussione della mozione sul maltempo, devo dire che non si richiedeva affatto la presentazione di un disegno di legge diverso da quello che stiamo discutendo. Ricordo che l'onorevole Costa sosteneva che si potesse, con una disposizione transitoria, adattare perfettamente le esigenze manifestate per quanto riguardava l'intervento a favore dei danneggiati dal gelo, con la legge di carattere generale, alla quale non si intendeva rinunziare. Ricordo che a conclusione di una lunga discussione si finì per rimanere d'accordo che l'approvazione del disegno di legge di carattere generale sarebbe stata condizionata alla presentazione di una disposizione transitoria, che l'onorevole Costa assicurava di poter preparare nel giro di pochi minuti. Adesso, però, dall'esame degli emendamenti presentati dall'onorevole Costa non risulta che questa disposizione transitoria sia stata inserita o si intenda inserire nel disegno di legge. Vorremmo quindi che l'onorevole Costa chiarisse anche questo punto e ci tranquillizzasse.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. L'onorevole Puligheddu ha posto due questioni sostanziali che vorrei ora chiarire. La prima è relativa alla preoccupazione che con l'eventuale approvazione di questo disegno di legge non si giovi in alcun modo ai danneggiati dalla neve. Nelle mie dichiarazioni ho precisato — ma evidentemente non sono stato sufficientemente chiaro — che la legge, secondo noi, deve avere un carattere permanente e non contingente; spetterà poi alla Giunta stabilire, anno per anno, l'indirizzo da dare agli interventi. Abbiamo ritenuto quindi che fosse più opportuno che la decisione di concentrare per quest'anno tutti gli sforzi a favore dei danneggiati dal maltempo venisse presa in sede di deliberazione della Giunta.

D'altra parte gli onorevoli Fancello e Sassu hanno presentato, non oggi, ma il 7 marzo scorso, un emendamento con noi concordato...

DESSANAY (P.C.I.). Quell'emendamento non dice niente.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. L'emendamento dice: «Per l'esercizio 1956 la precedenza nella concessione dei prestiti sarà data, a condizioni di favore, ai produttori agricoli le cui aziende sono state colpite dal gelo».

ZUCCA (P.S.I.). E i quattrini?

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. I quattrini a disposizione purtroppo sono quelli che sono. Se si volessero stanziare per il credito agrario in Sardegna tutti i fondi necessari, non sarebbero sufficienti i bilanci della Regione di alcuni anni, perchè la Sardegna necessita in questo settore di ben più di un miliardo. Che possiamo fare, quindi?

DESSANAY (P.C.I.). Aiutare tutti.

COSTA (D.C.) , *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Se seguissimo il suo consiglio, onorevole Dessanay, ci ridurremo a fare della beneficenza e niente più, come ho già detto, e a questo noi non vogliamo arrivare. Questa legge ha uno scopo ben più ampio, però noi intendiamo oggi servircene per intervenire a favore dei danneggiati con i fondi a disposizione.

Circa l'altra perplessità giustamente manifestata dall'onorevole Puligheddu, cercherò di chiarire brevemente il nostro pensiero. Noi abbiamo ritenuto che, data la scarsità di capitali esistenti in Sardegna, fosse opportuno consentire il cumulo di contributi e di mutui, come è già stato fatto con altre leggi regionali in materia di industria casearia, vinicola, eccetera, e come è già stato fatto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ma limitatamente ai Comuni e ad alcuni tipi di azienda — quale, mi pare, l'Opera nazionale combattenti —. Il cumulo, però, era previsto dalla legge originaria. Dato però che la Commissione ha espresso la giusta preoccupazione che con quel sistema potessero trarre beneficio dalla legge solo pochi individui, cioè quelli che avrebbero potuto offrire maggiori garanzie, accaparrandosi così i fondi, si è limitato l'intervento a operazioni di modeste proporzioni, effettuate da piccoli proprietari; offrendo a tutti gli agricoltori sardi — grossi, medi e piccoli — la possibilità di ottenere sia contributi che mutui, si ottiene l'importante risultato di consentire che essi possano procurarsi altri mezzi, oltre quelli, piuttosto scarsi, che possiamo mettere a loro disposizione con questo fondo. D'altra parte, in quale modo intendiamo operare la rinascita della Sardegna? O si espropriano i terreni e li si affida all'E.T.F.A.S. per la trasformazione — e i risultati li conosciamo bene — oppure si favorisce l'iniziativa privata, e

l'unico modo per favorirla è di metterle a disposizione dei mezzi che essa non ha per operare la trasformazione dei terreni.

L'emendamento da noi presentato al testo della Commissione tende a stabilire agevolazioni nella concessione dei mutui anche per coloro che non usufruiscono di alcun contributo, in modo da invogliare gli agricoltori a servirsi anche del solo mutuo, in modo che venga alleggerita la richiesta di contributi.

Devo dire inoltre che la preoccupazione che con questa legge si ostacoli l'ingresso in Sardegna di fondi che altrimenti sarebbero entrati, è infondata, dato che è prevista la possibilità di cumulo fra contributi e mutui. Viene offerta comunque a tutti la possibilità di godere di agevolazioni: non solo viene offerta ai piccoli proprietari, ai quali siamo voluti venire incontro in modo particolare, ma anche ai medi e grossi proprietari che richiedano esclusivamente il mutuo, o perchè trovino ciò più conveniente, oppure perchè non siano riusciti ad ottenere un contributo, data la limitatezza dei mezzi a disposizione. Comunque, con il nostro emendamento renderemmo possibile l'ingresso in Sardegna di tutti i capitali disponibili.

Spero di essere stato sufficientemente chiaro. Mi tengo comunque a disposizione di chiunque desideri ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. Il Consiglio continuerà i suoi lavori domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956